

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

ORARIO ESTIVO

E' in vigore l'orario festivo estivo. Le messe della domenica mattina verranno celebrate alle **ore 8.00 e 10.30**. Al sabato, alle ore 18.30, la prima della festa.

ANNIVERSARI

Martedì 21, don Mauro e don Massimo ricordano l'anniversario dell'ordinazione presbiterale. Concelebreranno l'eucaristia alle **ore 18.30** nella parrocchia dei SS Francesco e Chiara a Marghera. Mentre don Massimo, don Lidio e don Gianni ringrazieranno il Signore per lo stesso motivo nell'eucaristia delle **ore 18** di **giovedì 23** al Villaggio Laguna. Chi può partecipi a questi momenti.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 21, lettura e commento dei testi della messa domenicale. Incontro prezioso per gli adulti a partire dalla Parola di Dio. Dalle **ore 20.45** in patronato.

DI CHE PIANETA SEI?

Lunedì 20, inizia la seconda settimana del GRESE, un viaggio d'Estate con il piccolo Principe per una cinquantina di bambini delle elementari.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

... nella Pace

Ada Zara, anni 101;
Luigi Zambon, anni 86.



Dorica
GROUP

**BORGO LAGUNA
CAMPALTO**

**VENDITA APPARTAMENTI
SISMA BONUS 041 318 0808**

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

19 GIUGNO 2022

N° XXXXII



Antasdan

(Benedizione per i campi dei quattro angoli del mondo)

Nelle plaghe dell'Oriente

sia pace sulla terra...

Non più sangue, ma sudore

irrori le vene dei campi,

e al tocco della campana

di ogni paese

sia un canto di benedizione.

Nelle plaghe dell'Occidente

sia fertilità sulla terra...

Che da ogni stella sgorgi la rugiada

e ogni spiga si fonda in oro,

e quando gli agnelli

pascoleranno sul monte

germogolino e fioriscano le zolle.

Nelle plaghe dell'Aquilone

sia pienezza sulla terra...

Che nel mare d'oro del grano

nuoti la falce senza posa,

e quando i granai

s'apriranno al frumento

si espanda la gioia.

Nelle plaghe del Meridione

sia ricca di frutti la terra...

Fiorisca il miele degli alveari,

trabocchi dalle coppe il vino,

e quando le spose

impasteranno il pane buono

sia il canto dell'amore.

Daniel Varujan da "Il canto del pane"

Domenica 19	CORPO E SANGUE DI CRISTO Gen 14,18-20 Sal 109 1Cor 11,23-26 Lc 9,11-17.
Lunedì 20	2Re 17,5-8.13-15.18 Sal 59 Mt 7,1-5.
Martedì 21	San Luigi Gonzaga 2Re 19,9-11.14-21.31-35.36 Sal 47 Mt 7,6.12-14.
Mercoledì 22	2Re 22,8-13;23,1-3 Sal 118 Mt 7,15-20. XIIª SETTIMANA DEL
Giovedì 23	2Re 24,8-17 Sal 78 Mt 7,21-29. TEMPO ORDINARIO
Venerdì 24	SACRATISSIMO CUORE DI GESU' Ez 34,11-16 Sal 22 Rm 5,5-11 Lc 15,3-7.
Sabato 25	Is 49,1-6 Sal 138 At 13,22-26 Lc 1,57-66.80.
Domenica 26	XIIIª DEL TEMPO ORDINARIO 1Re 19,16.19-21 Sal 15 Gal 5,1.13-18 Lc 9,51 - 62.

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TUTTI MANGIANO A SAZIETA' La festa odierna, dopo il compimento del tempo pasquale e la contemplazione del mistero trinitario, lega la nostra attenzione alla concretezza dell'evento eucaristico, "corpo e sangue" del Signore. La celebrazione assume dunque i caratteri di una ulteriore 'meditazione', quasi una sosta contemplativa intorno ad un mistero che è al cuore stesso della vita della Chiesa. È in questa direzione che sembra orientarci l'orazione iniziale: «Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue...». È significativo che al centro di questa festa troviamo una realtà così umana, così concreta, così 'materiale' oseremmo dire, come quella del «corpo e sangue». Corpo e sangue che dicono tutto il mistero dell'incarnazione, tutta l'umanità nostra, debole e fragile, assunta pienamente dal Signore Gesù. Corpo e sangue assunti e donati fino all'ultimo «per noi uomini e per la nostra salvezza», come recita il Credo. L'apostolo Paolo, raccontando l'istituzione dell'eucaristia nella notte della cena pasquale, ce lo ricorda in modo esplicito: «Il Signore Gesù... prese del pane... e disse:

«Questo è il mio corpo, che è per voi...». Allo stesso modo... prese anche il calice...» (1Cor 11,23-25). La prima lettura pone l'accento sull'offerta del pane e del vino da parte di Melchisedek, singolare figura di sacerdote che fa la sua improvvisa comparsa all'interno delle vicende del patriarca Abramo. Partendo dalla lettura che ne fa la Lettera agli Ebrei (soprattutto nel cap. 7), la Chiesa ha sempre considerato questo episodio una prefigurazione dell'eucaristia. «Pane e vino» sono doni che rimandano, in ultima istanza, a uno dei bisogni primari e vitali dell'uomo: il soddisfacimento della sua fame. Sappiamo che l'uomo è essenzialmente un essere che ha fame, e non solo di cibo. La sua fame va ben al di là del pezzo di pane che può momentaneamente e parzialmente colmarla. Essa abita nel profondo del suo cuore come desiderio, conscio o inconscio, di qualcosa che può venire da Dio solo. Singolare, da questo punto di vista, la conclusione del racconto di Luca della moltiplicazione dei pani: «Tutti mangiarono a sazietà...» (v. 17). Una fame saziata: ecco cosa ci vuol comunicare il racconto. Dio non ha altra volontà che saziare la nostra fame.

Massimo

TI RICONOSCO SORELLA MIA Escono ogni giorno foto della guerra in Ucraina, e non posso non guardarle. Sono foto di contadini, di abitanti delle periferie e delle campagne, e nei loro volti riconosco i miei fratelli. C'entrano qualcosa loro, con questa guerra tra Russia e Ucraina? L'hanno voluta, l'hanno scatenata, l'hanno cominciata, l'hanno proseguita e la proseguono, sono contenti che si sparino cannonate da una parte e dall'altra, sono soldati volontari dell'artiglieria? Guardo le foto. Sono foto di poveracci, uomini e donne, hanno la faccia stravolta, spesso con qualche chiazza di sangue, sono feriti. Non da qualche colpo di fucile, questa non è una guerra che si combatte trincea contro trincea, puntandosi il fucile addosso. Sono feriti da schegge. Una bomba è esplosa vicino a loro, le schegge sono schizzate in tutte le direzioni, qualcuna gli ha strisciato sulle guance, sulle mani, e ha aperto un solco. Sono loro che ci rimettono in questa guerra. I più poveri. Va in frantumi la loro casa, la scuola del villaggio, l'asilo, la chiesa. Poiché la guerra va avanti da più di cento giorni, siamo ormai a centoquattordici oggi, cominciamo a porci la domanda: chi ricostruirà tutto, dopo? Con quali mezzi? Con quali soldi? Siamo arrivati al punto in cui una parte cerca di colpire l'altra badando a fare il massimo danno, un danno tale che poi non sia possibile ripararlo. Vogliono colpire oggi per lasciare tramortiti domani. Quando noi occidentali parliamo di 'bombardamento', per memoria storica intendiamo bombe sganciate da aerei. Ma qui non è così. Qui si spara con i cannoni. Sono cannoni strapotenti, che sparano a venti, trenta chilometri di distanza. Chi spara con un cannone non vede l'obiettivo. L'obiettivo lo vede il cosiddetto 'osservatore', che sta nascosto a decine di chilometri di distanza

dall'arma, ed è in collegamento radio con l'artigliere. Gli dà le coordinate. Problema angosciante: quando la cannonata arriva su un asilo, l'osservatore aveva dato al cannone le coordinate dell'asilo? Se l'esplosione uccide mezza dozzina di bambini, chi ha sparato voleva uccidere quei bambini? Noi lettori-tele spettatori-commentatori occidentali pensiamo di no, impossibile, la guerra è guerra tra uomini. Ma il popolo a cui appartengono quei bambini risponde di sì, e mostra la foto: nella foto si vede la scuola sventrata con una grande scritta sul muro, e la scritta dice 'Bambini'. Se vuoi fare al nemico il massimo danno, glielo fai uccidendo i suoi figli. La guerra è guerra contro i più poveri e più deboli, e tra i più poveri e più deboli ci sono le donne e i bambini. La guerra è più cattiva di quanto in tempo di pace si possa pensare e capire. La guerra non è un'uscita fuori dalla pace. La guerra è un'uscita fuori dalla civiltà, e non è comprensibile da chi vive nella civiltà. Ho attraversato una guerra. D'improvviso vedemmo i fossi a destra e a sinistra delle nostre strade di campagna riempiti di soldati in fila con l'elmo in testa. Non capivamo perché, chi fossero, da dove venissero, cosa volessero. Guardo sui giornali la foto di una donna ucraina con la faccia spaventata e insanguinata, ha paura, si asciuga il sangue, guardandoci esprime una supplica, non chiede spiegazione, quel che patisce deve sopportarlo ma non potrà mai spiegarlo. Dentro di me le dico: 'Ti riconosco, sorella'.

Ferdinando Camon in "Avvenire" del 17 giugno

UN REGALO INASPETTATO



Come dice don Massimo: "A Cam-palto non si muore più". Ed è proprio vero! Ma non vale solo per le persone, che restano sempre in mezzo a noi... ma anche per gli ideali, i desideri, le idee che i nostri nonni e padri hanno pensato e realizzato! Così, il nostro asilo ha festeggiato i suoi primi 80 anni di materna e 20 di nido. E come ogni compleanno non è potuto mancare il regalo; una sorpresa inaspettata che ha fatto restare tutti a bocca aperta: l'impianto fotovoltaico! WOW!!! Con la presenza del Patriarca, come una grande famiglia in festa, abbiamo festeggiato con gioia e ci siamo affidati ancora una volta all'intercessione di S. Antonio. A lui affidiamo tutti i bambini della nostra scuola (e non solo!) ringraziando sempre il Signore per tutto l'amore che mai ci fa mancare!

Stefano papà di Mattia

CATECHESI SULLA VECCHIAIA DEL PAPA

Abbiamo

ascoltato il semplice e toccante racconto della guarigione della suocera di Simone nella versione del vangelo di Marco. «La suocera di Simone era a letto con la febbre», scrive Marco. Non sappiamo se si trattasse di un lieve malore, ma nella vecchiaia anche una semplice febbre può essere pericolosa. Da vecchi non si comanda più il proprio corpo. Bisogna imparare a scegliere cosa fare e cosa non fare. Il vigore del fisico viene meno e ci abbandona, anche se il nostro cuore non smette di desiderare. Bisogna allora imparare a purificare il desiderio: avere pazienza, scegliere cosa domandare al corpo e alla vita. Da vecchi non possiamo fare lo stesso di ciò che facevamo da giovani: il corpo ha un altro ritmo, e dobbiamo ascoltare il corpo e accettare dei limiti. Tutti ne abbiamo. Anche io devo andare con il bastone, adesso. La malattia pesa sull'anziano, in modo diverso e nuovo rispetto a quando si è giovani o adulti. È come un colpo duro che si abbatte su un tempo già difficile. La malattia del vecchio sembra affrettare la morte e comunque diminuire quel tempo da vivere che già consideriamo ormai breve. Si insinua il dubbio che non ci riprenderemo, che «questa volta sarà l'ultima che mi ammalò...», e così via: vengono queste idee ... Non si riesce a sognare la speranza in un futuro che appare ormai inesistente. Un famoso scrittore italiano, Italo Calvino, notava l'amarezza dei vecchi che soffrono il perdersi delle cose d'una volta, più di quanto non godano il sopravvenire delle nuove. Ma la scena evangelica che abbiamo ascoltato ci aiuta a sperare e ci offre già un primo insegnamento: Gesù non visita da solo quell'anziana donna malata. E questo ci fa pensare un po'. È proprio la comunità cristiana che deve prendersi cura.